

Lo zelo della Religione, e dell'osservanza della cristiana disciplina ha eccitata V. E. di insinuarmi con la sua rappresentanza de 5 corr. nell'attuali accademie in Trieste non si cantino oggetti profani, bensì sacri ò li così chiamati Oratorj, onde il pubblico divertimento sia unito a una specie di pubblica edificazione.

V. E. sarà informata, che li attuali trattenimenti musicali li quali non meritano propriamente l'attributo di accademie, si tengono senza ombra di strepito popolare, e con un silenzio d'attenzione in sole due sere della settimana, e in ore in cui sono cessate tutte le funzioni sacre e in cui non si incontra ne pubblica ne privata radunanza, che serva alla cristiana edificazione. Li motivati trattenimenti musicali (li oggetti de' quali si limitano al canto di due ò tre Arie, e al suono di due o tre sinfonie) incominciano verso le ore sette e finiscono verso le nove della sera e chiamano e sodisfanno Persone, le quali consumerebbero il tempo almeno fino alle dieci ore in caffetterie, in giochi, e in circoli con più prossimo e più grave pericolo di parlare e di operare contro li precetti di Dio e della Chiesa.

Siccome due soli individui cantano, così comprenderà facilmente V. E., che non si tratta di rappresentare oratorj sacri, consequentemente non si tratta di pubblico Spettacolo, bensì conforme lo ho sopra qualificato, di un breve e salutare trattenimento musicale.

Benchè da una parte nell'atto del canto li uditori attenti alla musica, e non alle parole non rilevinno tutte le voci, molto meno il senso delle arie: e benchè dall'altra parte le medesime voci e il medesimo senso di un'aria possa riferirsi a un oggetto sacro e profano,¹ avevo avuto l'attenzione d'ordinare che non si cantino arie, le quali esprimessero manifestamente sentimenti profani. E premuroso di conformarmi con tutti li mezzi possibili all'episcopale delicatezza di V. E., disporrò, che le arie siano desunte dalle composizioni sacre del Metastasio, e da' salmi di Davide.

Mi compiacerò di dare a V. E. questa nuova prova della delicatezza mia, e della rispettosa stima con la quale mi rassegnò

[Zinzendorf]

¹ In margine fa questa osservazione:

NB. Per ragione di esempio la seguente aria:

Chi sa, chi sa se mai
Di me ti sovverrai?
Quando un tuo sguardo amabile
Mi rivolgerai, mio Ben?
Sempre in tormenti il core,
Fra speme e fra timore,
Sempre dubbioso e languido
Ho da sentirmi il sen?

può riferirsi a un oggetto profano e quidem vizioso e pure è la versione matteiana del primo e secondo versetto del 12° salmo di Davide.